

Filippo Nibbi

Fantastica in esercizio

Quanto è arida Però!

– *E però tu te n'andrai prima...*

(Boccaccio *Dec.* g. IX n. 1)

perocché *perone*, osso laterale della gamba, è *peronèo*, che è connesso al perone...

È nel gioco l'*intelligenza* segreta, dialettale, dilettantesca, delle parole. Quando giochiamo con le parole, le parole ci giocano. Ecco!... Basta saltabeccare *Però* come un passero e siamo già piombati a piè pari in un mondo parallelo, sorridente: un mondo alla Lewis Carrol dove, dietro lo specchio, le cose (le parole) sembrano ancora ma non sono proprio così... prive di qualunque nesso...

– “Ma se son prive di qualunque nesso / perché le scrive / quel fesso?” (Aldo Palazzeschi)...

Come i bambini fanno i poeti che delle parole curano la manutenzione, ripassandole a volte nell'officina del nonsenso, come meccanici che fanno girare i motori a vuoto sul ponte mobile per capire come funzionano e perché li trovano così belli...

Sentite cosa dicono in proposito gli *Armeni*... (Abbiamo camminato *apparecchio!*... *Però* si trova, per caso, in Terra di Canaan?):

Gesù, durante il soggiorno nella Terra di Canaan va a sedersi in mezzo a un gruppo di bambini della sua età:

– Perché ve ne state in silenzio? Che cosa avete in mente di fare?

– Niente, – risposero i bambini.

Gesù disse: – Chi conosce qualche gioco?

I bambini dissero: – Noi non sappiamo fare nulla.

– State attenti qui tutti, allora. Guardate! – disse Gesù.

E presa in mano dell'argilla ne fece un passero, soffiò e quello volò via.

Allora disse: – Levatevi; venite ad acchiappare questo passero!

Ma essi stettero a guardare stupefatti...

È un tocco di straordinaria modernità...

Eccolo infine venire più volte in aiuto del frastornato Giuseppe, che non di rado sbaglia le misure dei suoi lavori di falegname; e a lui basta appena tirare l'asse tagliata più corta del giusto, perché tutto quadri e si assesti; mentre Giuseppe se lo sbacucchia grato e felice.

Ma questo Gesù è peggio di Pinocchio... Proprio incorreggibile!

E pochi istanti dopo, con quella stessa argilla, si mette a fabbricare vespe, zanzare. Riempie le città di *Però* (... *quanto è arida Però!*). Le aizza contro i suoi piccoli amici...

– ... Pesce d'aprile!?!...

Un altro giorno Gesù andò a cercare i bambini nel luogo dove erano riuniti e disse loro: – Venite, andremo in una località lontana e là daremo la caccia agli uccelli, per catturarli.

Essi dissero: – Sì, – e levatisi andarono in una località famosa, nella pianura...

...Però!

Vi si trattennero l'intera giornata, ma non riuscirono a prendere uccelli. Era un giorno d'estate, e il calore torrido dell'atmosfera li infastidiva estremamente. Vedendo questo, Gesù ebbe pietà di loro e tenendogli la mano li rinfrancò e disse: – Levatevi, non temete! Andremo verso quella grande rupe che è di fronte a noi, e ci riposeremo alla sua ombra. Ma quando si furono avviati e giunsero al punto indicato, essi non potevano più sopportare la violenza del caldo, e molti di quei piccoli innocenti caddero come morti, senza fiato, e guardavano Gesù con gli occhi sbarrati.

Allora Gesù, levatosi, si tenne ritto in mezzo a loro e con una bacchetta percosse la rupe, e immediatamente da quella rupe scaturì una sorgente d'acqua abbondante e deliziosa, che dissetò tutti. Questa sorgente esiste ancora oggi...

E come Gesù stese la mano sull'acqua, vi comparve una grande quantità di pesci. Egli ordinò ai bambini di prenderne, ed essi presero numerosi pesci. Poi raccolsero dei rami, e quei rami si accesero, senza fuoco. Essi arrostitono i pesci, li mangiarono, e furono sazi. Presero ancora numerosi pesci e tutti se ne tornarono a casa e raccontarono i prodigi compiuti dal loro poeta...

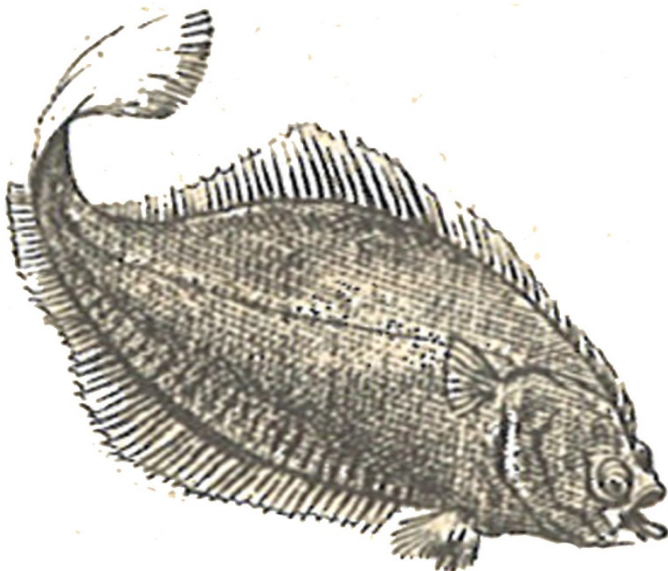
Eh sì!... C'era un'altra vita del linguaggio, ignorata da quelli pervicacemente convinti della trasparenza utilitaria del lessico, persuasi che le parole servano solo per *dire quella cosa lì*. I giochi di parola, come le barzellette sembrano non essere stati inventati da nessuno, come se appartenessero a un fondo antropologico, addirittura preesistente alla comunicazione: il neonato gioca felice con la lattazione: *ma-ma, ba-ba...* Ah!... Però!... Sono quei poveri illusi dei genitori che pensano stia chiamando loro.

Il binomio fantastico è:

Passero



Passera di mare



– Passerà la passera stamani?